

le porte in viso ¹⁾. Visinada, come Pirano, possiede un cisternone costruito nel 1782 da Simeone Battistella.

Per la selva di Montona discendiamo a passo lesto nella Valle del Quietò, e traversato il fiume nei pressi dell'antico ponte, torniamo a salire sull'altipiano di Buie. La ferrovia passa presso Grisignana, borgata a 228 metri dal livello del mare e prospiciente sulle foci del Quietò. Della sua passata romanità parlano le iscrizioni, le monete ed i mosaici trovati nel terreno, come pure i termini toponomastici dei dintorni; la sua storia medievale è legata ai nomi di Ulrico di Gorizia e di Ulrico di Reifenberg; nel 1358 quest'ultimo vendette il castello ai Veneziani per 4000 ducati. Grisignana era cinta di mura robuste; dinanzi alla porta principale ancora ben conservata s'estendono tre *lodogni* (*Celtis australis*) a cui s'attribuiscono duecent'anni d'età; lì appresso sta la Loggia, edificio antico, in cui si tenevano le sedute giudiziali, poichè Grisignana si reggeva per statuto proprio. Questo statuto si conserva nell'archivio comunale, in un rogito del 1558 ²⁾.

La ferrovia locale prosegue per Buie, Castelvevère, Porto Rose, Isola, Capodistria, e Muggia, luoghi già noti al lettore.

Nella solenne tranquillità della basilica eufrasiana il fischio della locomotiva risuona come voce d'altro mondo. Mosaicisti romani vi lavorano intenti a ridonare alle pareti l'antico splendore bizantino, poichè Vienna, già circa il 1880 andò intendendo come dopo l'incendio di S. Paolo a Roma, la basilica di Parenzo insieme co' suoi mosaici, col suo atrio, col suo battistero sia diventata senz'altro il più importante monumento, anzi l'unico, ancora esistente

(1) Benussi Liturgia slava. Pag. 91.

(2) Giovanni Vesnaver. Grisignana. Notizie storiche. Parenzo 1887.